

“PIANTATO È SU LE MURA AL MEZZOGIORNO”

IL CENOBIO

a cura di
Paolo Mazzariol

fotografie di
Paolo Stroppa

ideazione e coordinamento
Monastero di Santa Grata, suor Maria Teresa Bergamaschini O.S.B.



 LITOSTAMPA
istituto grafico

SOMMARIO

PREFAZIONE	<i>Mons. Francesco Beschi</i>	pag.	13
PREFAZIONE	<i>Nadia Ghisalberti</i>	"	17
INTRODUZIONE.....	"	19
LA FABBRICA E L'ARCHITETTURA	"	23
L'EVOLUZIONE DEL MONASTERO IN ETÀ MEDIEVALE	"	25
<i>Desirée Vismara</i>			
L'evoluzione della fabbrica dall'altomedioevo al XV secolo	"	31
Il fronte su via Arena	"	36
...in <i>columellis</i>	"	48
I corpi prospicienti il secondo cortile e rivolti verso le mura venete	"	52
La chiesa di Santa Maria <i>vetere</i> e i corpi sorti a ovest di questa	"	53
Destinazioni d'uso in età medievale	"	62
PROCESSIONI	"	67
LA CLAUSURA NELL'ETÀ DELLA SERENISSIMA TRA ACCORPAMENTI E RIFORME, SECOLI XVI-XVIII	"	71
<i>Paolo Mazzariol</i>			
Il nucleo spirituale del complesso: il chiostro sotto l'Osservanza di madre Clemenza Vitali.....	"	72
La Riforma e la Fabbrica	"	85
I nuovi piloni e la lite con il vicino Paolo Migliorati	"	94
Il cantiere e l'architettura	"	95
Il chiostro maggiore	"	97
Tra Seicento e Settecento	"	104
Il giardino, l'ortaglia e le cappelle esterne	"	119
Il giardino	"	119
L'ortaglia di sotto	"	125
I rustici	"	128
Cantine, cisterne e <i>lavanderio</i>	"	134
TRA OTTOCENTO E NOVECENTO: SOPPRESSIONE, RIUSO E REINTEGRO			
DELL'ATTIVITÀ MONASTICA DI CLAUSURA TRA MANUTENZIONI E RESTAURI	"	143
<i>Paolo Mazzariol</i>			
Le scuole e l'educando: tipologia, progetti e realizzazione	"	144
Dal progetto del 1816 alla realizzazione del primo convitto	"	145
La nuova fabbrica	"	150
Il ripristino della Comunità e il riordino del cenobio	"	156
Da Santa Maria <i>vetere</i> a Maria Immacolata in onore delle sante Adleida e Grata.....	"	160
Risanare «onde vivificare il buon spirito religioso onde tutto risplenda di luce novella»	"	169

CULTO E DEVOZIONE.....	pag.	181
SANTI, CULTI E RELIQUIE NEL MONASTERO FRA MEDIOEVO E PRIMA ETÀ MODERNA	"	183
<i>Dario Personè</i>		
Culti a Santa Grata <i>in columnellis</i>	"	183
Santi martiri	"	186
Santi legati all'ordine benedettino	"	192
Benedetto da Norcia	"	192
Scolastica	"	195
Mauro	"	196
Placido	"	198
Giustina di Padova	"	199
Santi legati alle origini del monastero	"	200
Adleida	"	201
Lupo	"	202
Santi legati alla città di Bergamo	"	203
Vincenzo di Saragozza	"	203
Alessandro	"	205
Narno e Viatore	"	206
Fermo e Rustico	"	208
Asteria, Proiettizio, Giacomo e Giovanni	"	209
Domno, Domneone ed Eusebia	"	211
Romolo di Fiesole	"	211
Le litanie dei santi in un ignoto codice parigino	"	212
Altari e reliquie	"	213
La memoria del 1490 (o 1492) nei tre testimoni manoscritti	"	213
Il <i>kalendarium</i> di Bartolomeo Pellegrini	"	218
L'elenco delle reliquie trascritto nelle carte preparatorie alla visita pastorale di san Carlo Borromeo	"	221
OLTRE LA "VORACITÀ DELLA ... REPUBBLICA CISALPINA". OPERE E ARREDI	"	223
ENTRO LE MURA DEL MONASTERO: IL PATRIMONIO ARTISTICO	"	225
<i>Federica Nurchis</i>		
Al piano terreno	"	226
Dal refettorio. Le opere di Giovanni Raggi	"	230
Lucas Bernard Sanz	"	242
Da Santa Maria <i>vetere</i> . I dipinti e le monache di Santa Grata tra Sette e Ottocento	"	250
Al primo piano. L'ambulacro del chiostro maggiore	"	254
Al secondo piano	"	258
Tre tele di Gaetano Peverada	"	269
Da Venezia, un' <i>Incoronazione della Vergine</i> fiamminga nella sacrestia interna	"	275
Illustri assenze: un capolavoro di Lorenzo Lotto e un presunto Mantegna	"	276
Tra gli arredi	"	282
BIBLIOGRAFIA E INDICI	"	299
DOCUMENTI	"	313

INTRODUZIONE

Paolo Mazzariol

Piantato. Il verbo con cui l'abate Giovanni Battista Angelini inizia a presentare il cenobio di Santa Grata, nella *Descrizione di Bergamo in terza rima* del 1720, appare volutamente scelto per il profondo significato che esso stesso assume.

Nella tradizione religiosa ed ecclesiastica definisce il determinato e duraturo insediamento di questa presenza, originata "in terra di missione" da un piccolo semplice seme o da un alberello, appunto piantato in tempi lontani, allo stesso tempo esprime l'idea di solidità spirituale sotto la regola benedettina, caposaldo della preghiera e conservazione dei valori cristiani.

Il riferimento all'esposizione a mezzogiorno, implicitamente aperta verso la pianura, dà il senso di un luogo salubre ... illuminato ... caldo ... idoneo per la vita attiva e per quella contemplativa, ovvero quel «ora et labora» che la Regola prevede.

Piantato. Fermamente e fisicamente ancorato nei secoli nella città antica, in cui questa presenza fu protetta dalle antiche mura, prima, e da quelle bastionate poi.

Questo termine ben si addice, dunque, al cenobio che si distende lungo la via Arena e del quale dall'esterno, dalla città bassa e dagli spalti veneziani, percepiamo la quinta nelle sue articolazioni volumetriche, i segni canonici di luoghi di culto, le piccole finestrelle delle celle con i delicati balconcini lignei espressivi della presenza claustrale, le "sporgenze" del giardino con i suoi filari di cipressi.

Fu in prossimità del Giubileo del 2000 e in occasione dei 400 anni dalla consacrazione della chiesa esterna (1600-2000) che fu concepita questa collana "senza tempo" dal titolo *Il Monastero di Santa Grata in Bergamo. Storia e segni di un'antica presenza nella città - Studi e Documenti*. Indagare, comprendere e aprire alla Città e ai fedeli la conoscenza delle sorelle di Grata fu sicuramente l'obiettivo per cui entrare nella profondità di questa realtà, secondo i diversi aspetti e temi.

Precisamente, in occasione dei 400 anni dalla consacrazione del tempio (1600-2000), nel 2001 uscì il primo volume dal titolo *La Chiesa di S. Grata. Incontro tra Monastero e Città*. L'anno successivo si esposero invece approfonditi studi incentrati sul duecentesco *Legendario* conservato presso il Monastero.

Questo terzo volume entra fisicamente nella struttura del cenobio con l'intento di comprenderne i caratteri architettonici e la ricchezza del patrimonio, e ricostruirne le dinamiche all'interno del contesto culturale della città.

Fondamentale per il compimento del progetto, non poteva mancare una attenta e corposa indagine archivistica delle diverse fonti scritte, iconografiche e fotografiche, ma anche dei diversi rilievi e studi, in par-

te editi in parte "rimasti nel cassetto", che in questa occasione sono stati valorizzati e completati.

Un ricordo particolare è rivolto ad Andrea Zonca, archivista e medievista di rilievo, che aveva iniziato con noi questo percorso e che ci ha lasciato in eredità inediti e preziosi appunti, recuperati dalle letture stratigrafiche eseguite nel lontano 1985; con continuità Desirée Vismara esprime i risultati che ci permettono di individuare, ad esempio, alcuni aspetti della ricchezza materico-costruttiva delle fasi più antiche, rilevate e nuovamente celate, del muro che costituisce l'intimo percorso di via Arena, così come delle antiche finestrelle alto medievali della primigenia chiesetta di Santa Maria *vetere*.

Stimolanti sono poi gli approfondimenti che analizzano le fasi edilizie dall'età moderna al Novecento, attraversando le più o meno felici vicende dell'istituzione e cercando di coglierne i caratteri e i significati all'interno dell'esistenza benedettina. Particolarmente dedicati sono le considerazioni sugli interventi cinquecenteschi, in un contesto di transizione e di cambiamento sotto il segno della Riforma Cattolica, che, pur in quasi totale carenza di fonti e disegni, hanno messo in luce, come spesso accade, un percorso complesso e il ruolo di alcuni degli attori protagonisti.

La sostanziale mancanza di documentazione d'archivio riguardante gli aspetti progettuali ed esecutivi del cenobio, attestata dagli inventari settecenteschi, declinata con la meticolosa cura che le benedettine riservano alla loro dimora, evidenziano il permanere di aspetti ancora ignoti che potranno, forse, in futuro, essere indagati e offrire nuovi spunti e approfondimenti in merito all'evoluzione del luogo, a partire dalle fasi più antiche.

La conoscenza del cenobio prosegue attraverso lo studio di una cospicua parte del corposo patrimonio artistico e di arredo in esso conservato, ove le soppressioni napoleoniche provocarono una profonda rottura con il passato. La materiale difficoltà di ricostruzione e di riconoscimento, dal ripristino della Comunità, è stata affrontata con sapiente meticolosità da Federica Nurchis: i beni artistici selezionati sono stati osservati sotto una diversa luce e in alcuni casi sono state proposte nuove attribuzioni attraverso confronti con le produzioni certe; altrettanto significativa è la ricostruzione degli spostamenti delle opere avvenuti al di fuori dalla clausura.

Come avvenne anche per il primo volume, con l'intento di mantenere un rapporto con la cultura e lo spirito benedettino, Dario Persone ni ha composto un'ampia sezione dedicata al culto devozionale dei santi, proponendo uno scritto inedito, aggiungendo piccoli aggiornamenti sulla chiesa pre conciliare.

La pazienza e la serenità della Madri ci ha accompagnato con discrezione, infine, anche nei momenti di disturbo del silenzio, in quel necessario svolgimento degli studi e nella costruzione dell'apparato fotografico, realizzato da Paolo Stroppa, coordinato per accompagnare la lettura dei saggi e allo stesso tempo per introdurci, insieme al materiale d'archivio, nella ricchezza materiale e spirituale di Santa Grata.

